Anche gli italiani sono stati surclassati dagli USA in questa «specialità» Il business e la bandiera

Los Angeles 1984

● VINCENZO MAENZA sorride felice dopo la conquista dell'oro olimpico

Da uno dei nostri inviati

LOS ANGELES — *La mamma ha vinto le Olimpiadi. Non c'è gara che non abbia conosciuto il suo prepotente rush finale, perchè la mamma ha partecipato a tutte, lasciando agli altri neppure le briciole. Campionessa di tutthatlon, altro che Masala.*

È una mamma bianca, nera, portoricana, è una mamma americana. La intervistano prima del via, poi la inquadrano trepidante mentre si torce le dita seguendo lo sforzo del figlio atleta, poi ancora mentre lo abbraccia dopo la vittoria, infine mentre piange durante l'inno nazionale. Cara, timida mamma che mentre preparava il tacchino per il Giorno del Ringraziamento, non s'era accorta che suo figlio in giardino saltava dieci metri in lungo e lanciava il tagliaerba da trenta libbre fin sulle petunie del vicino. Quando vincono Carl Lewis, Evelyn Ashford, Mary Lou Retton, vince anche la famiglia, quel microriassunto di nazione che è la famiglia, prima molecola di ogni patriottismo.

Curioso: veniamo dall'Italia convinti che la nostra mamma sia ancora un prototipo imbattibile, una formula uno della retorica domestica, e ci vediamo surclassati, proprio in una specialità nella quale eravamo sicuri di non avere rivali, dall'incontenibile team delle mamme indigene.

Abbiamo ancora chiaro il lontano ricordo della vecchia madre del ciclista abruzzese Vito Taccone, che dichiarava al «Processo alla tappa» di Sergio Zavoli che il suo Vito vinceva perchè mangiava tanta insalata dell'orto. Ma quella mamma contadina, nerovestita e forse analfabeta, che oggi ci appare un reperto antropologico di un'epoca pre-industriale, coraggiosa ma un po' patetica (e infatti Vito a furia di mangiare insalata dell'orto era alto un metro e quaranta), oggi ce la ritroviamo uguale identica sui teleschermi americani, solo che è ricca e ha l'abito a fiorellini, solo che è urbana, solo che invece dell'orto ha dietro casa un drugstore con scorte alimentari per una portaerei, solo che «Il suo Vito», adesso e qui, è un armadio imbottito di proteine e vitamine e l'insalata la usa per avvolgerci bistecche di grossa cilindrata.

Così, mentre la guardiamo sorpresi e inteneriti, mormorando «ma guarda un po' chi si rivede», pensiamo anche da noi, proprio nell'Italia dove si dice sempre che tutto quello che succede succede sempre con dieci anni di ritardo rispetto al modello-USA, oggi gli atleti hanno un po' meno mamme di prima.

Ci sentiamo estremamente più emancipati, almeno in questo, rispetto agli americani. Ma anche spiazzati, quasi sbalorditi: ma come, non è l'America che ha lanciato sul mercato il divorzio di massa? Non è il paese al mondo più rifornito di uomini e donne che vivono da soli? Non è l'avanguardia della dissoluzione del focolare, con figli che non rivedono i genitori per anni e genitori che ne fanno volentieri a meno? Appunto: più disgregata e gassosa è la sfera degli affetti, e soprattutto quell'autentica polizza di assicurazione sociale contro la solitudine e l'angoscia che è la famiglia, più forte è il bisogno di home, parola inglese intraducibile in italiano che vuol dire insieme «casa» e fede domestica, un sostantivo più astratto che concreto, e difatti spesso slegato dalla solida concretezza stanziale di una vera «house» e affidato alle ruote di un camper o alle fragili pareti mobili di una villetta prefabbricata da spostare, in camion, da un oceano all'altro.

È lo stesso identico discorso, dopotutto, che va fatto per lo sciovinismo fanatico, da contrada senese, che ha tanto colpito gli stranieri ospiti dei Giochi di Los Angeles: in una città dove nessuna razza e nessun popolo è maggioranza, con il 40 per cento di messicani e sudamericani, il 20 per cento di asiatici, un altro 20 di neri e portoricani e il restante quinto di anglosassoni, il bisogno di bandiera è condizione essenziale per tenere insieme l'incredibile miscela di sangue e di culture. L'identificazione con la nazione è tanto più forte quanto più difficile e improbabile è una sete di radici da parte di un albero gigantesco che rischia ogni giorno la disidratazione per mancanza della linfa dell'omogeneità e della solidarietà sociale. Allo stesso modo, il bisogno di famiglia e di home, magari soltanto simbolico, magari soltanto mutuato dai cameramen della ABC nel grande teleromanzo delle Olimpiadi, rassicura e rincuora milioni di americani con due o tre divorzi alle spalle e i vecchi genitori parcheggiati in qualche ricco e remoto ospizio.

Le mamme delle Olimpiadi, quando non possono intervenire in carne e lacrime, trovano degli eccellenti succedanei. Non solo padre, mariti, mogli e parenti prossimi, ma addirittura padri putativi, come nel caso della ginnasta americana Mary Lou Retton, nuovo idoletto dei mass-media, che figura sempre al fianco del suo allenatore, il transfuga rumeno (ma di origine ungherese) Bela Karoly, già scopritore e plasmatore di Nadia Comaneci. La piccola cara Mary Lou, in realtà non sembrerebbe eccessivamente bisognosa di protezione: è un antipatico botolo smorfioso, con muscoli da scaricatore di porto e un ceffo da bambola-killer alla Dario Argento; ma il Karoly, va detto, è un personaggio troppo prezioso e accattivante, ai fini del battage televisivo, perchè l'ABC se lo lasciasse sfuggire.

Con la sua maschera da zingaro furbo, Karoly, che ai tempi della Comaneci sibilava insulti ai giornalisti rompiscatole, oggi alberga quasi in continuazione in studi televisivi e conferenze stampa, distribuendo pacche sulle spalle a tutti e recitando la parte dell'allenatore burbero ma buono che ha finalmente trovato negli USA la possibilità di creare in libertà le belle statuine della ginnastica artistica. E poi è scappato dall'Est (dove, naturalmente, faceva le stesse identiche cose ma senza guadagnare l'attuale scatafascio di dollari), e per la home cosmopolita americana è dunque una specie di papà prodigo alla rovescia, che ha incontrato il suo vitello grasso — non nel senso di Mary Lou, che di un vitello è assai più tosta, ma del conto in banca — scegliendo di non tornare più da dove era partito.

Mentre le ventitreesime Olimpiadi stanno finendo di snocciolare il proprio rosario di uomini e cose, già ci sembra di capire che cosa resterà, in America, di tanto sudore: una valanga d'oro, in forma di medaglie e di miliardi; ma soprattutto la coscienza che il declivio lungo il quale quell'oro è rotolato a valle, appartiene alla montagna della patria e della famiglia. E un modo come un altro per ammantare i muscoli del benessere e della tecnologia, veri propellenti della macchina sportiva statunitense, con la rassicurante gualdrappa dei buoni sentimenti. Come è tipico della mentalità puritana, il business e il successo hanno bisogno di una giustificazione spirituale e morale per motivarsi e forse per redimersi: eccole lì, la mamma e la bandiera, che sventolano assieme dietro l'immagine in primo piano dell'Atleta Americano Vittorioso.

Michele Serra

Giornalisti italiani a Long Beach

E Donna Murphy «signora chic» si scandalizza

Pallavolo

Da uno dei nostri inviati

LOS ANGELES — Gli italiani che si recano all'estero, si sentono spesso ripetere una raccomandazione, figlia dell'antica conoscenza delle nostre cattive abitudini, che suona pressapoco così: «Ragazzi, non facciamoci riconoscere». Pare invece che a Los Angeles qualcuno dei nostri connazionali — e segnatamente i nostri giornalisti che seguono la pallavolo — si sia, per l'appunto, «fatto riconoscere».

Stando ad una notizia pubblicata dal «Daily News», i nostri colleghi si sarebbero dimostrati incapaci di rispettare le regole, invadendo a ripetizione il campo di gioco. Non solo. Secondo Donna Murphy, addetta alla sistemazione della stampa a Long Beach, essi sarebbero arroganti, maleducati e «pig-headed», termine rispondente più o meno all'italiano sporcaccione. Invitati a restare oltre le transenne essi avrebbero infatti replicato con «brutte, brutte parole».

Per superare ogni equivoco dovuto all'incomprensione linguistica, Donna Murphy avrebbe allora interpellato un suo parente italiano chiedendogli l'esatta traduzione e pronuncia di frase come: «Restate al vostro posto, non gridate, non superate le transenne». Ovviamente, informa sempre il «Daily News» il parente della Murphy, venuto a conoscenza delle ragioni della richiesta ha molto ampliato gli orizzonti della propria lezione, insegnandole anche frasi atte a replicare a tono alle «brutte parole». Donna Murphy assicura tuttavia di non averne fatto uso «per evitare incidenti internazionali».

Massimo Cavallini

E di mamme è pieno il podio

Notizie flash

● **ARCO: PARTONO MALE GLI AZZURRI** — Nel parco di El Dorado, a circa 40 chilometri da Los Angeles, sono cominciate le gare di tiro con l'arco. I tiratori d'ambo i sessi si avvicenderanno per quattro giorni nel prato dove sono sistemati i bersagli. Giancarlo Ferrari, 41 anni, di Abbiategrasso e medaglia di bronzo a Montreal e Mosca, Esther Robertson, un'italo-americana di 31 anni e il giovane Ilario di Buò sono i tre atleti che rappresenteranno l'Italia in questa gara tradizionalmente dominata dagli americani, dagli scandinavi e dagli assenti sovietici. L'esordio degli azzurri non è stato dei migliori: a metà della prima giornata sono finiti tutti e tre al di sotto dei primi quindici, dopo aver tirato 36 frecce.

● **SFUMA L'ORO PER LA BRUNA** — È sfumata al Convention Center di Anaheim la speranza del 25/enne livornese Antonio La Bruna di dare all'Italia un'altra medaglia d'oro nella lotta, specialità stile libero, con limite di peso fino a 62 chili. In un combattimento che sarebbe valso l'ingresso in finale, l'italiano è stato battuto dall'americano Randy Lewis per manifesta inferiorità tecnica. In questo modo l'americano, che nella sua categoria è considerato quasi imbattibile, ha già in tasca almeno la medaglia d'argento.

Per il piuma azzurro invece la strada si è fatta più impervia, in quanto egli deve disputare ancora due incontri per poter ottenere il bronzo. La Bruna dovrà misurarsi o con il coreano Lee Jung-Keun o col giapponese Kosei Akaishi per il terzo o quarto posto, ma ciò soltanto se prima avrà battuto l'australiano Cris Brown. Altrimenti per lui potrà esserci al più un quinto posto.

● **PESI: L'ORO A UN MILIARDARIO AUSTRALIANO** — Anche i miliardari sanno cos'è la fatica. Chiedetelo all'australiano Dean Lukin che ha conquistato la medaglia d'oro nel sollevamento pesi categoria super massimi.

Dean Lukin, 24 anni, è proprietario di una azienda ittica specializzata nella pesca del tonno.

● **CANOA: SCARPA E UBERTI IN FINALE** — Daniele Scarpa con il K1 m.500 parteciperà alla finale di canoa che si svolgerà oggi. Lo stesso Scarpa, in coppia con Francesco Uberti, si è qualificato per la finale del K2 m.500 in programma sempre oggi.

● **TENNIS: QUALIFICATO CANÈ** — Paolo Canè si è qualificato per i quarti di finale del torneo olimpico di tennis battendo per 6/2 6/4 il marocchino Arafa Chekrouni. L'incontro è durato un'ora e mezzo e l'azzurro lo ha dominato facilmente. Eliminata invece Annamaria Cecchini dalla tedesca federale Steffi Graf con il punteggio di 0/6 6/3 6/4.

● **ANCHE UNA MEDAGLIA ALLA MARATONETA SVIZZERA** — Il quotidiano inglese «La Meuse» ha deciso di conferire una medaglia al valore a Gaby Andersen-Schiess, la maratoneta svizzera che con il suo drammatico arrivo ha fatto trepidare tutto il mondo. Anche il capo della delegazione greca ha organizzato un ricevimento in suo onore durante il quale ha regalato all'atleta una bandiera greca ed un souvenir.

● **PER LA CHIUSURA PREZZI ALLE STELLE** — Gli americani amano le cerimonie e le parate e lo hanno confermato anche in queste olimpiadi. Dopo il grande successo della manifestazione di apertura, c'è grande interesse anche per quella di chiusura che, solitamente, si svolge sempre in tono minore. I biglietti che costano dai trenta ai cinquanta dollari, sono già esauriti da tempo e i bagarini li stanno rivendendo a oltre 200 dollari (350.000 lire).

● **JUDO: BATTUTO VECCHI** — Mario Vecchi non è riuscito a qualificarsi per la fase finale del torneo di judo categoria pesi medi (fino a 86 chilogrammi) vinta dall'austriaco Peter Seisenbacher. Vecchi ha perduto il primo combattimento contro lo spagnolo Alfonso Garcia per squalifica e non è riuscito ad entrare neppure nel ripescaggio.

● **CALCIO: RECORD DI SPETTATORI** — Il torneo olimpico di calcio ha superato ogni record di spettatori di partite di calcio nel nordamericano. Nei nove incontri sinora giocati allo Stanford Stadium si è registrato un pubblico complessivo di 465.423 spettatori, con una media di 51.714 per ogni partita. Tre incontri di questo torneo sono ora in testa alla graduatoria degli spettatori nella storia del calcio nordamericano.

Il record è finora quello di Jugoslavia-Francia (97.451 spettatori), al Rosebowl, segue (con 83.000) Italia-Brasile di ieri sera. L'incontro di apertura tra Usa e Costarica (78.265 spettatori) è quarto. Quello tra Rfg e Brasile disputato il primo agosto (75.249) occupa l'ottavo posto nella graduatoria di tutti i tempi.

Judoiste furenti contro il «no» del CIO

LOS ANGELES — Il rifiuto del Comitato olimpico internazionale (Cio) di ammettere il judo femminile per la prima volta ai Giochi olimpici del 1988 a Seul, in Corea, ha scatenato dure reazioni. «È una discriminazione razziale» hanno accusato le donne che praticano il judo negli Usa. Nella loro battaglia per portare il judo femminile in Corea, le «judoka» sono assistite dagli avvocati dell'Unione per le libertà civili. «È un nostro diritto — dicono — e investiremo della questione anche la commissione delle Nazioni unite sulla condizione della donna».

Sei atlete hanno spiegato in una conferenza stampa che la decisione del Cio è ingiusta. «Se non vado a Seul, alle successive olimpiadi avrò 32 anni e quindi non potrò più competere nel judo» ha detto la campionessa Tina Harris. «Le atlete dovrebbero competere ai massimi livelli in ogni sport» ha commentato Terry Hyman. «Sono stufa di sentirmi dire che il judo non è uno sport adatto alle donne» ha affermato Marianne Keith.

Ci sono un milone di donne che praticano il judo in 72 Paesi, ha informato Rusty Kanakogi, allenatrice della squadra femminile Usa.

I RISULTATI

ATLETICA — Finali 400 maschili: 1. Babers (USA) 44"27; 2. Tiacoh (Coa) 44"54; 3. McKay (USA) 44"71. 200 maschili: 1. Lewis (USA) 19"80; 2. Baptiste (USA) 19"96; 3. Jefferson (USA) 20"26; 7. Mennea (Ita) 20'55. 400 hs femminile: 1. El Mantawakel (Mar) 54"61; 2. Brown (USA) 55"20; 3. Cojocaru (Rom) 55"41. Asta: 1. Quinon (Fra) m 5,75; 2. Tully (USA) 5,65; 3. Bell (USA) 5,60; 4. Vigneron (Fra) 5,60; 8. Barella (Ita) 5,30. Decathlon, classifica dopo cinque prove: 1. Thompson (GBR); 2. Hingsen (RFT); S. Wents (RFT); 4. Kratschmer (RFT); 5. Motti (Fra), 6. Ruefenacht (Svi); 7. Wooding (USA); 8. Steen (Can); 9. Crist (USA); 10. Fuan (Tai). Disco maschile, ammessi alla finale: Wilkins (USA), Danneberg (RFT), Zerbini (Ita), Powell (USA), Fernholm (Sve), Burns (USA), De Brun (Ola), Wagner (RFT), Gerogakopoulos (Gre), Weir (GBR), Hjelnes (Nor), Martino (Ita). 200 femminili, ammesse alla semifinale: Bacou (Fra), Oaks (USA), Bailey (Can), Davis (Bah), Ottey (Gia), Geschet (Fra), Cook (GBR), Masullo (Ita), Jackson (Gia), Givens (USA), Vader (Ola), Waithera (Ken). 3000 siepi: Boffi (Ita) e Panetta (Ita) eliminati. 3000 femminili, ammesse alla finale: Decker (USA), Wilkams (Can), Possamai (Ita), Kraus (RFT), Hansen (USA), Sly (GBR), Puica (Rom), Brem[illegible] (USA), Budd (GBR).

BASKET — Semifinali: Spagna-Jugoslavia 74-61; USA-Canada 78-59; girone di consolazione: Uruguay-Australia 101-95; Italia-RFT 98-71.

CALCIO — Semifinali: Brasile-Italia 2-1; Francia-Jugoslavia 4-2.

CANOA — K2 500 metri maschili, ammessi alla finale: Ferguson-MacDonald (Nzl), Scarpa-Uberti (Ita), Bachmayer-Wolfgang (Aut), Fisher-Morris (Can), Fedosei-Velea (Rom), Hervieu-Legras (Fra), Sheriff-West (GBR), Seack-Seack (RFT), Bengtsson-Moberg (Sve).

BOXE — Pesi gallo: Stecca (Ita) batte Tamara (Col) ai punti (5-0); massimi: Musone (Ita) batte Brock (Sve) ai punti (5-0); welter: Bruno (Ita) batte Kuenzler (RFT) ai punti (5-0); supermassimi: Damiani (Ita) batte Isangura (Tan).

JUDO — Categoria kg 86, finale: 1. Seisenbacher (Aut); 2. Berland (USA); 3. Nose (Gia); 3 Carmona (Bra).

PALLAMANO — Girone A: Jugoslavia-Romania 19-18; Svizzera-Islanda 16-23; Danimarca-RFT 18-20. Classifica: 1. Jugoslavia punti 9; 2. Romania 8; 3. Islanda 7; 4. Svizzera 4; 5. Giappone 2; 6. Algeria 0. Girone B: Corea del Sud-USA 22-22. Classifica: 1. RFT punti 10; 2. Danimarca 8; 3. Svezia 6; 4. Spagna 4; 5. USA 1; 6. Corea del Sud 1.

PALLAVOLO — Brasile-Italia 3-1; USA-Canada 3-0 (semifinali). Girone dal quinto all'ottavo posto: Corea del Sud-Cina 3-1. Argentina-Giappone 3-1.

PESI — Categoria kg 110, finale: 1. Lukin (Aus); 2. Martinez (USA); 3. Nerlinger (RFT).

TUFFI — Trampolino maschile, finale: 1. Louganis (USA) punti 754,41; 2. Liangde Tan (Cin) 662,31; 3. Merriott (USA) 661,32; 6. Italiani (Ita) 578,94.

TENNIS — Torneo femminile: Reggi (Ita) batte Brown (GBR) per 6-2, 0-6, 6-3 e si qualifica per i quarti di finale. Torneo maschile: Cane (Ita) batte Chekrooni (Mar) per 6-2, 6-4.

HOCKEY SU PRATO — Torneo maschile, risultati per la classifica dal nono al dodicesimo posto: Kenia-USA 6-5; Canada-Malaysia 1-0.

SPORT EQUESTRI — Classifica dopo due giornate di gara: 1. Svizzera punti 3125; 2. Danimarca 3197; 3. USA 3029.

SCHERMA — Spada individuale, finale: 1. Boisse (Fra); 2. Vaggo (Sve); 3. Riboud (Fra); 4. Bellone (Ita). Sciabola a squadre: Italia-Gran Bretagna 9-0; secondo turno: Italia-Cina 9-4; terzo turno: Italia-Romania 9-3. L'Italia è ammessa direttamente alle semifinali.

VELA — Finali, classe Windglider: 1. Van den Bergh (Ola); 2. Steele (USA); 3. Kendall(Nzl). Classe Soling: 1. USA; 2. Brasile; 3. Canada. Classe F. D.: 1. USA; 2. Canada; 3. GBR. Classe Star: 1. USA; 2. RFT; 3. Italia (Gorla e Peraboni). Classe Finn: 1. Coutts (NZL); 2. Bertrand (USA); 3. Neilson (Can). Tornado: 1. Nzl; 2. USA; 3. Aus. Classe 4,70: 1. Spagna; 2. USA; 3. Francia.

MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo
USA	54	49	21
ROMANIA	16	12	9
CINA	14	7	6
RFT	10	13	15
ITALIA	10	3	7
CANADA	7	9	9
GIAPPONE	7	4	10
FINLANDIA	4	3	4
AUSTRALIA	4	8	11
FRANCIA	4	2	11
NUOVA ZELANDA	4	0	2
GRAN BRETAGNA	3	6	16
OLANDA	3	2	4
COREA del SUD	2	3	1
JUGOSLAVIA	2	1	2
BRASILE	1	2	2
MESSICO	1	2	1
BELGIO	1	1	2
AUSTRIA	1	1	1
SPAGNA	1	1	0
MAROCCO	1	0	0
SVEZIA	0	5	5
SVIZZERA	0	2	2
DANIMARCA	0	1	2
NORVEGIA	0	1	2
GRECIA	0	1	1
COLOMBIA	0	1	0
COSTA D'AVORIO	0	1	0
PERÙ	0	1	0
GIAMAICA	0	0	1
PORTOGALLO	0	0	1
TAIWAN	0	0	1
VENEZUELA	0	0	1

COSÌ IN TV

RETEUNO: ore 15,05-19,35 riepilogo gare del giorno precedente; dirette: atletica leggera (4x400 e 4x100 maschili e femminili), canoa (finali maschili e femminili), nuoto sincronizzato; 22.30 sport equestri (finale dressage), atletica leggera, lancio del disco maschile, 100 hs. donne 3.000 donne, 3.000 siepi, tuffi (finale piattaforma), basket (finale).

RETETRE: ore 19,35-22,10 «Roma chiama Los Angeles»: prosecuzione dirette: atletica leggera, canoa, nuoto, sincronizzato.

TELEMONTECARLO: ore 13 riassunto della giornata; 14,30 scherma (diretta); 15 atletica (differita); 17,30 pallanuoto (diretta); 19,45 atletica (diretta).

av2 SVIZZERA: ore 7 riassunti flash della notte (sintesi); 12,05 cronache differite; 22,50 canoa, finali; atletica, dressage, riassunti diversi (sintesi); 1 atletica, finali (diretta); 4,45 basket, finali (diretta parziale).

I TITOLI IN PALIO

Nella giornata odierna sono in palio 21 titoli, per 9 discipline.

ATLETICA Ore 16,10 (1,10) alto femminile; ore 17,30 (2,30) disco maschile; ore 18,15 (3,15) 100 hs; ore 18,40 (3,40) 3000 femminili; ore 19,10 (4,10) 3000 siepi.

BASKET — Ore 19 (4) Spagna-USA.

CANOA — Ore 8-11 (17-20) 500 m maschili e femminili (K1, K2, K4 donne, C1 e C2).

HOCKEY SU PRATO — Ore 9,45 (18,45) e 16,45 (1,45) torneo femminile.

JUDO — Ore 16 (1) pesi massimi.

LOTTA LIBERA — Ore 18 (3) pesi mosca, medioleggeri e supermassimi.

PALLANUOTO — Ore 8,30 (17,30), 13,30 (22,30) e 19,30 (4,30).

SPORT EQUESTRI — Ore 14 (23) dressage individuale.

TUFFI — Ore 16,30 (1,30) piattaforma donne.

Diamo l'ora di Los Angeles, fra parentesi l'ora italiana.

PROGRAMMA DI OGGI

Atletica

Ore 9.30 (18.30) alto uomini, qualificazioni; 10.40 (19.40) 4x400 uomini, primo turno; 11.20 (20.20) disco donne, qualificazioni; 12 (21) 4x100 uomini, primo turno; 16.10 (1.10) alto donne, finale; 16.20 (1.20) 100 hs., finale; 16.40 (1.40) 4x400 donne, semifinale; 17 (2) 4x400 uomini, semifinale; 17.10 (2.10) 1.500 uomini, semifinali; 17.30 (2.30) disco uomini, finale; 18.15 (3.15) 100 hs., finale; 18.40 (3.40) tremila, finale; 19.10 (4.10) tremila siepi, finale.

Basket

Ore 10 (19) Australia-Rft per il settimo posto; 12 (21) Uruguay-Italia per il quinto posto; 19 (4) Spagna-Usa per il primo posto.

Calcio

Ore 19 (4) Jugoslavia-Italia per il terzo posto.

Canoa

Ore 8-11 (17-20) 500 m. uomini e donne, finali.

Judo

Ore 16 (1) finale pesi massimi.

Equitazione

Ore 14 (23) dressage individuale, finale.

Hockey su prato

Torneo maschile: ore 8 (17) Malaysia-Usa; 13.15 (22.15) Canada-Kenia; 15 (24) incontro per il settimo posto. Torneo femminile: ore 9.45 (18.45) Canada-Nuova Zelanda; 16.45 (1.45) Olanda-Australia.

Ginnastica

Ore 18 (3) ritmica donne, eliminatorie.

Lotta

Ore 12 (21) libera, eliminatorie (57, 68, 82 e 100 kg.); libera, semifinali (52, 74 e oltre 100 kg.); ore 18 (3) libera, eliminatorie (57, 68, 82 e 100 kg.), libera, finali (52, 74 e oltre 100 kg.).

Pallanuoto

Ore 8.30 (17.30) Olanda-Rft e Canada-Italia; 13.30 (22.30) Spagna-Australia e Brasile-Giappone; 19.30 (4.30) Cina-Grecia e Jugoslavia-Usa.

Pallamano

Torneo maschile: ore 11 (22) Svizzera-Spagna per il settimo posto; 12.30 (2.30) Islanda-Svezia per il quinto posto; 18.30 (3.30) Giappone-Usa per il nono posto; 20 (5) Algeria-Corea del Sud per l'undicesimo posto.

Pallavolo

Torneo maschile: ore 18.30 (3.30) Cina-Giappone per il settimo posto; 20.30 (5.30) Corea del Sud-Argentina per il quinto posto.

Tennis

Ore 9-17.30 (18-2.30) semifinali (quattro incontri).

Nuoto sincr.

Ore 8.30 (17.30) singolo (eliminatorie).

Tiro con l'arco

Ore 10 (19) 90 m. uomini, 70 m. donne; 14.30 (23.30) 70 m. uomini, 60 m. donne.

Tuffi

Ore 16.30 (1.30) piattaforma donne, finale.

Scherma

Ore 10 (19) spada a squadre, eliminatorie.

Diamo l'ora di Los Angeles, fra parentesi l'ora italiana.

Sambuca Molinari è lì.